

IL CASO DOPO L'OFFERTA D'ACQUISTO LANCIATA DA SOLAREEDGE E RIFIUTATA DA KAIROS E MEDIOLANUM

L'Aim inciampa sull'opa Smre

Nel segmento dedicato alle pmi il regolamento consente il delisting anche se non si raggiunge il 90% del capitale. Nomad e global coordinator minacciano uno stop alle ipo finché non sarà fatta chiarezza

(Montanari a pagina 6)

NOMAD, GLOBAL COORDINATOR, ADVISOR E INVESTITORI IN PRESSING PER DEFINIRE IL CASO

L'opa Smre scuote l'Aim Italia

L'offerta a 6 euro lanciata dall'americana SolarEdge è stata bocciata da Kairos e Mediolanum per il mancato recesso. Il nodo è l'interpretazione del regolamento di Borsa. Scatta la moral suasion

DI ANDREA MONTANARI

Quando lunedì 7 gennaio l'americana SolarEdge Investment, quotata al Nasdaq (market cap di 1,92 miliardi di dollari) ha annunciato l'opa sulla umbra Smre (mobilità elettrica e green), da più parti si evidenziava il fatto che un'azienda italiana avesse attirato l'attenzione di un operatore internazionale pronto a garantirsi un piccolo gioiello tecnologico particolarmente apprezzato dal mercato, se è vero che in poco meno di tre anni le azioni dell'azienda di Umbertide erano schizzate da 2,5 a 7,466 euro (22 maggio 2017) per poi perdere quota ma viaggiare abbondantemente sopra la soglia dei 6 euro. Peccato che l'opa non sia affatto piaciuta al mercato - il titolo continua a restare al di sopra della soglia d'offerta - e agli investitori che nel corso degli anni hanno dato fiducia al gruppo che faceva riferimento e che è gestito da Sa-

muele Mazzini. Sul piede di guerra tutti quei soggetti che sono attivi sul listino Aim, ossia nomad, global coordinator, advisor finanziari e legali. Perché l'operazione presenta un pericolo non da poco: l'opa finalizzata al delisting di Smre, e formalmente promossa dalla newco di diritto italiana SolarEdge Investments srl, deve raggiungere la soglia del 90% per essere valida ed effettiva. Peccato che l'offerta degli americani sia stata bocciata da Kairos (5,04%), Mediolanum (partecipazione al di sotto del 5%) e altri investitori istituzionali che non intendono diventare azionisti di minoranza di un veicolo non quotato, quale appunto SolarEdge Investments srl. Nel frattempo gli americani hanno rilevato le quote di azionisti privati (tra cui la più consistente è quella di Mazzini) salendo al 56,78%, dando loro in cambio non solo

cash, ma anche titoli SolarEdge quotati al Nasdaq. Il fronte degli

istituzionali pretende trasparenza non solo sul prezzo offerto e da riconoscere al mercato (gli azionisti di minoranza non avranno azioni SolarEdge) ma soprattutto sul regolamento per delistare una società, che prevede che si debba arrivare alla soglia del 90% del capitale. Cosa che non avverrà visto che né Kairos, né Mediolanum, né altri investitori quali Azimut, intendono apportare i titoli all'offerta.

Il tema che in questi giorni è

oggetto di analisi e approfondimento da parte di nomad, advisor, global coordinator, sgr e fondi è proprio quello relativo all'interpretazione data rispetto al regolamento di Borsa. Perché anche per sull'Aim la fusione, come proposta da SolarEdge, può avvenire solo al raggiungimento della soglia del 90%.

Il caso Smre sta provocando un rallentamento dell'operatività e frenando l'appel esercitato dal mercato Aim. Al punto che ci so-

no operatori che hanno congelato operazioni e investimenti, perché non si sentono tutelati per l'asimmetria informativa scaturita da questa opa. Kairos, particolarmente attenta al listino dedicato alle pmi, ha messo in stand by qualsiasi operazione. E così starebbero facendo altri operatori italiani. Ciò potrebbe portare anche a un congelamento delle quotazioni. Un potenziale danno per l'Aim, se si pensa che proprio in questo mese il governo sta mettendo a punto vincoli per fare sì che i Pir destinino obbligatoriamente una parte, il 3%, del patrimonio in società quotate su mercati come l'Aim. Inoltre c'è chi per tutelare i propri investimenti sta valutando di avanzare richieste

formali, tramite studi legali, a Consob e soprattutto Borsa Italiana. Soggetto, quest'ultimo, che al momento non è intervenuto sul tema, ma che potrebbe presto attivarsi.

In scia al caos che si è scatenato tra gli operatori attivi sul listino dedicato alle pmi, ecco che la sicaf 4Aim ieri ha diramato una nota nella quale ha annunciato l'intenzione di apportare modifiche statutarie volte proprio a prevedere specifiche tutele a favore degli azionisti rispetto alla revoca delle azioni dal listino. Una scelta, si legge nel comunicato, «volta a recepire alcune indicazioni emerse dalla prassi e finalizzata al miglior funzionamento del mercato nonché a rispondere ad alcune critiche rivolte da importanti operatori e investitori istituzionali e non nei confronti di recenti operazioni aventi a oggetto offerte pubbliche obbligatorie». «Sono convinto che tutti gli statuti delle società quotate siano corretti, non c'è bisogno oggi di un rafforzamento statutario», sostiene Giovanni Natali, presidente della sicaf quotata all'Aim. «Perché come 4Aim lo proponiamo? Perché se qualcuno cerca di aggirarlo, noi come risposta mettiamo un paletto in più. Non crediamo che gli statuti siano sbagliati, ma abbiamo il timore che qualcuno possa interpretare la norma in maniera da aggirarla». Da quel che si apprende, è plausibile che la decisione da 4Aim possa essere replicata nelle prossime settimane da altre società quotate sul listino. Nel frattempo sul tema Aim c'è chi non molla: ieri la Ilpra di Mortara, pmi attiva nel packaging, ha presentato a Borsa



italiana la comunicazione di pre-
ammissione all'Aim, affiancata
da Integrae sim. (riproduzione
riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanoфинanza.it/aim

